

## False memory abuse 2021-2025

Bücken CA, Mangiulli I, Otgaar H. Simulating denial increases false memory rates for abuse unrelated information. *Behav Sci Law*. 2022 May;40(3):433-451. doi: 10.1002/bsl.2566. Epub 2022 Feb 22. PMID: 35194828; PMCID: PMC9543993.

Le vittime di abusi potrebbero negare le loro esperienze traumatiche. Abbiamo studiato gli effetti mnemonici della simulazione della falsa negazione di una narrazione di abuso sessuale infantile. I partecipanti (N = 127) hanno letto e si sono immersi nel personaggio principale di questa narrazione. Successivamente, a metà è stato chiesto di negare falsamente informazioni relative all'abuso, mentre altri hanno risposto onestamente in un'intervista. Una settimana dopo, i partecipanti hanno ricevuto informazioni errate per la narrazione e l'intervista. In un compito finale di memoria della fonte, è stata testata la memoria dei partecipanti per la narrazione e l'intervista. I partecipanti che hanno negato falsamente informazioni relative all'abuso hanno approvato più informazioni errate non correlate all'abuso sull'evento rispetto ai partecipanti onesti. I tassi di falsa memoria correlati all'abuso non differivano statisticamente tra i gruppi e le false negazioni non erano correlate a errori di omissione relativi a (1) l'intervista e (2) la narrazione. Ciò non è in linea con nostre precedenti ricerche sugli effetti mnemonici delle false negazioni dal punto di vista del testimone (per una revisione, Otgaar & Baker, 2018; ma anche Battista et al., 2021; Otgaar et al., 2018; Romeo et al., 2019). Del resto, uno studio recente ha dimostrato che gli effetti mnemonici delle false negazioni potrebbero variare a seconda della tipologia della menzogna suggerita sperimentalmente (Bücken et al., 2022); infatti, nello studio attuale, i partecipanti dovevano interpretare il ruolo della vittima, con un maggior auto coinvolgimento nella storia rispetto al riferire informazioni da terzi, come nei precedenti esperimenti. Abbiamo scoperto che le false negazioni di un racconto simulato di abuso sessuale su minore non hanno portato alla dimenticanza di dettagli sia del racconto che dell'interrogatorio simulato alla polizia durante il quale l'abuso è stato negato. Inoltre, le false negazioni di abuso hanno portato ad un aumento di falsi ricordi di informazioni non correlate all'abuso su episodi avvenuti prima dell'abuso, ma non a un aumento della segnalazione errata di informazioni direttamente correlate all'abuso. Pertanto, quando una falsa negazione viene esercitata per volontà della vittima, i ricordi della vittima dell'esperienza critica di abuso in sé potrebbero non essere contaminati dalla sua bugia iniziale quando alla fine decide di rivelare.

È importante sottolineare che questa scoperta secondo cui le false negazioni sono correlate a falsi ricordi ma non correlati all'abuso stesso, ha implicazioni per il campo legale. Sebbene le vittime che negano le loro esperienze traumatiche possano commettere più errori riguardo agli eventi che hanno portato all'abuso e riportare in modo errato tali dettagli nei loro resoconti mnemonici, i loro resoconti sull'esperienza critica in sé non sembrano esserne influenzati, almeno nel nostro studio. Pertanto, la loro testimonianza sull'abuso in sé – che probabilmente rappresenta l'aspetto più critico in tribunale – potrebbe non essere influenzata negativamente dalle false negazioni.

Parole chiave: falsa negazione; falsa memoria; disinformazione; errore di memoria simulato; memoria della vittima.

Ross C. (2022) False Memory Researchers Misunderstand Repression, Dissociation and Freud. *J Child Sex Abus.*;31(4):488-502. doi: 10.1080/10538712.2022.2067095. Epub 2022 Apr 19. PMID: 35438615.

Diversi autori hanno sostenuto che l'amnesia dissociativa è sinonimo di ricordi rimossi, che i ricordi recuperati sono quasi sempre falsi ricordi e che l'amnesia dissociativa e il disturbo dissociativo dell'identità non sono disturbi affidabili. Questi autori commettono numerosi errori logici e teorici; fraintendono il pensiero di Freud sull'abuso sessuale infantile, la dissociazione e la repressione e incolpano sia la teoria freudiana della rimozione che i terapeuti freudiani di un'epidemia di falsi

ricordi. In realtà, tuttavia, la teoria freudiana della rimozione si basa sul presupposto che l'abuso sessuale infantile non sia mai avvenuto. Gli scettici estremisti sull'amnesia dissociativa non capiscono di essere in realtà d'accordo con la teoria freudiana della rimozione. Questi errori e altre lacune logiche e teoriche vengono analizzati e criticati nel presente articolo.

Parole chiave: Amnesia dissociativa; Freud; falsi ricordi; ricordi recuperati; repressione.

Ross CA. (2023) The False Memory Debate A Reply to Otgaar. *J Child Sex Abus.*;32(1):127-129. doi: 10.1080/10538712.2023.2166887. Epub 2023 Jan 19. PMID: 36658774.

L'autore risponde a una critica al suo articolo sui falsi ricordi nel tentativo di chiarire questioni su cui vi è disaccordo. Un punto chiave sollevato è che la validità della dissociazione come fenomeno, ovvero come sintomi riferiti, non dipende dalle teorie sui meccanismi della dissociazione. Non esistono meccanismi comprovati per alcun sintomo riguardante la salute mentale o una qualsiasi diagnosi del DSM-5, comprese ansia, depressione, psicosi e disturbi da uso di sostanze.

Parole chiave: dibattito sui falsi ricordi; dissociazione; salute mentale; ricordi recuperati; repressione; questioni teoriche.

Houben STL, Raymaekers L, Loop L, Vandervelt D, Patihis L, Sauerland M. Alleged false accusations of abuse: characteristics, consequences, and coping. *Memory.* 2024 Jan-Feb;32(1):90-99. doi: 10.1080/09658211.2023.2284652. Epub 2024 Jan 2. PMID: 38011319

Abbiamo pochissime conoscenze sulle caratteristiche e le conseguenze delle false accuse di abuso. Sessantuno membri di un'organizzazione tedesca di supporto per persone presumibilmente accusate falsamente hanno fornito informazioni su se stessi, sull'accusatore, sull'accusa, sulle conseguenze dell'accusa e sulle loro strategie di coping. La maggior parte degli intervistati era di sesso maschile (90%), accusata di abusi sessuali (89%) e un genitore dell'accusatore (71%). Le accuse iniziali erano spesso (72%) associate alla psicoterapia in corso per l'accusatore. Le conseguenze per l'accusato erano di natura psicologica, fisiologica, familiare, lavorativa, personale e legale. Tra queste, perdita di contatti (98%), alterazioni delle dinamiche familiari (92%), sintomi depressivi (48%) e difficoltà di concentrazione sul lavoro (44%). Undici imputati (18%) hanno affrontato procedimenti legali, ma nessuno di loro è stato condannato. Le strategie più comuni per affrontare l'accusa includevano il contatto con l'organizzazione di supporto alle vittime (100%), la ricerca di un supporto psicologico (51%), il contatto con centri di consulenza (43%) e altre organizzazioni di supporto alle vittime (23%). La maggior parte degli accusati si è sentita supportata dal proprio ambiente (84%). A supporto e approfondimento di studi precedenti, questo studio espone le potenziali conseguenze di presunte false accuse.

Parole chiave: Falsa accusa; accusa; abuso sessuale infantile; falsi ricordi; terapia suggestiva.

Felstead K, French CC. (2022) Dr James Ost's contributions to the work of the British false memory society. *Memory.*;30(6):669-677. doi: 10.1080/09658211.2021.1880600. Epub 2021 Feb 8. PMID: 33557700.

La British False Memory Society (BFMS) è un ente di beneficenza registrato, fondato nel 1993 in risposta a un'ondata di false accuse di abusi sessuali infantili da parte di adulti in terapia. Le accusatrici credono di aver recuperato ricordi inconsci di un passato nascosto, ma prove scientifiche e di altro tipo sollevano la possibilità di falsi ricordi o di una rivalutazione retrospettiva. La BFMS mira a sensibilizzare l'opinione pubblica sui falsi ricordi e a ridurre l'impatto delle false accuse che ne derivano. Il Dott. James Ost è stato un membro attivo del Comitato Consultivo Scientifico e

Professionale della BFMS. Tre filoni della sua ricerca sono stati particolarmente rilevanti per il lavoro della BFMS. Il primo di questi riguardava le sue indagini sui soggetti che ritrattano le accuse. Le sue intuizioni hanno fornito una comprensione più approfondita dei processi coinvolti nella formazione e nel successivo rifiuto di falsi ricordi e convinzioni relative a tali accuse. Ha anche condotto studi sperimentali che hanno fornito prove empiriche della possibilità di impiantare falsi ricordi in condizioni ben controllate. Infine, ha condotto e pubblicato revisioni di indagini su idee sbagliate sulla natura della memoria, evidenziando così questioni che hanno importanti implicazioni per il funzionamento del sistema legale. Il Dott. Ost ha anche svolto il ruolo di testimone esperto della difesa in diverse occasioni.

Parole chiave: British False Memory Society; falsi ricordi; ricordi recuperati; soggetti che ritrattano.

Conway A, Pilgrim D. (2022) The Policy Alignment of the British False Memory Society and the British Psychological Society. *J Trauma Dissociation.*; 23(2):165-176. doi: 10.1080/15299732.2022.2028222. Epub 2022 Jan 26. PMID: 35081008.

Questo articolo descrive l'allineamento tra gli obiettivi della British False Memory Society (BFMS) e un gruppo di professionisti simpatizzanti all'interno della British Psychological Society (BPS). A partire dagli anni '90, il processo di definizione delle politiche della BPS ha escluso colleghi critici interessati alla tutela dei minori e alla dimostrazione del legame tra avversità infantili e problemi di salute mentale in età adulta. Coloro che sono coinvolti nel nesso tra BPS e BFMS si sono concentrati esclusivamente sulle evidenze sperimentali di falsi positivi e hanno sistematicamente escluso la considerazione dei falsi negativi. Descriviamo come questo sviluppo di orientamenti devianti sia emerso e si sia mantenuto. Argomentiamo come il prodursi distorto di tale orientamento abbia effetto sulla formazione dei professionisti del lavoro sociale, nonché sul più ampio contesto sociale a riguardo dell'abuso sui minori.

Parole chiave: Falsi ricordi; omofilia; reti professionali; trauma.

Otgaar H, Dodier O, Garry M, Howe ML, Loftus EF, Lynn SJ, Mangiulli I, McNally RJ, Patihis L. (2023) Oversimplifications and Misrepresentations in the Repressed Memory Debate: A Reply to Ross. *J Child Sex Abus.*;32(1):116-126. doi: 10.1080/10538712.2022.2133043. Epub 2022 Oct 13. PMID: 36229991.

Ross sosteneva che i ricercatori che studiano la falsa memoria fraintendessero i concetti di repressione e dissociazione, così come gli scritti di Freud. In questo commento, dimostriamo che Ross sbaglia. Egli semplifica eccessivamente e travisa la letteratura sulla memoria repressa e falsa. Confutiamo Ross mostrando le fallacie alla base delle sue argomentazioni. Ad esempio, adduciamo prove che dimostrano come le nozioni di dissociazione o repressione siano superflue per spiegare come le persone possano dimenticare e poi ricordare gli abusi sessuali infantili, sottolineando che i sopravvissuti agli abusi possono reinterpretare gli eventi infantili in età adulta. Inoltre, Ross ignora le precedenti critiche riguardanti la dissociazione. Infine, dimostreremo che Ross travisa il lavoro di Freud e Loftus nell'ambito della memoria repressa e falsa. Il suo articolo confonde, anziché chiarire, un dibattito già acceso sull'esistenza della memoria repressa.

Parole chiave: Memoria repressa; dissociazione; falsa memoria; repressione.

Otgaar H, Curci A, Mangiulli I, Battista F, Rizzotti E, Sartori G. (2022) A court ruled case on therapy-induced false memories. *J Forensic Sci.*;67(5):2122-2129. doi: 10.1111/1556-4029.15073. Epub 2022 Jun 2. PMID: 35652501; PMCID: PMC9544012

Presentiamo un caso penale italiano unico nel suo genere, in cui un tribunale ha stabilito che un terapeuta aveva impiantato falsi ricordi di abuso in una bambina. Utilizzando estratti terapeutici, dimostriamo che il terapeuta ha utilizzato una moltitudine di interventi problematici, tutti legati alla creazione di falsi ricordi. Nello specifico, un'analisi degli estratti terapeutici ha mostrato che, in numerose sedute, il terapeuta ha posto alla bambina domande fortemente suggestive, insinuando che fosse stata abusata dal padre. Inoltre, la bambina è stata sottoposta a tecniche EMDR, associate a effetti di compromissione della memoria. Le nostre analisi hanno mostrato che, sebbene prima del trattamento la bambina non ricordasse di essere stata abusata dal padre, ha gradualmente iniziato a ricordare l'abuso e ha identificato il padre come il suo aggressore durante le sedute terapeutiche. Il nostro caso clinico mostra chiaramente il pericolo della pressione suggestiva in un contesto terapeutico, che induce i pazienti a formare falsi ricordi di abuso e sostiene la necessità di prevenire la pratica terapeutica di tecniche suggestive.

Parole chiave: caso; tribunale; falso ricordo; suggestione; terapia.

Otgaar H, Mangiulli I, Li C, Jelicic M, Muris P. (2025) The recovery and retraction of memories of abuse: a scoping review. *Front Psychol.* 5;16:1498258. doi: 10.3389/fpsyg.2025.1498258. PMID: 39973958; PMCID: PMC11835833.

Le persone che affermano di aver subito abusi a volte ritrattano queste affermazioni in un secondo momento. La ricerca su questi cosiddetti "ritrattatori" potrebbe fornire spunti cruciali sui processi coinvolti nel recupero e nella ritrattazione dei ricordi traumatici. Tuttavia, la letteratura su questo argomento è molto diversificata, ad esempio in termini di metodologia. Pertanto, l'obiettivo dell'attuale revisione sistematica era quello di raccogliere la letteratura disponibile sui ritrattatori e identificare i temi chiave.

Abbiamo identificato 17 articoli sul tema dei ritrattatori, pubblicati tra il 1990 e il 2024 (la massima parte prima del 2005, in corrispondenza quindi del periodo delle 'memory wars'), che spaziano da studi empirici a commenti critici. Un tema centrale emerso dalla letteratura è stata l'influenza della terapia nel recupero di ricordi potenzialmente falsi. In altre parole, i ritrattatori hanno notato che i terapeuti spesso credevano che i pazienti nascondessero in fondo a sé ricordi inconsci repressi di abusi che dovevano essere recuperati durante la terapia. Ciò non significa che la psicoterapia sia di per sé suggestiva, ma mette in guardia da certi tipi di applicazione. In particolare vengono richiamati gli articoli (dello stesso gruppo) sull'EMDR, in quanto capace di alterare la vividezza dei ricordi. Per quanto utile a diminuire l'impatto disturbante degli eventi traumatici, alcune applicazioni, come quella del Dutch protocol, sollevano dubbi.

I ritrattatori hanno negato le loro affermazioni di abuso per vari motivi, come ad esempio elementi fisici che implicavano la falsità del loro ricordo, ma anche affermazioni di terzi che negavano la possibilità di abuso. Inoltre ne ricavano spesso un sollievo, in quanto potevano recuperare i rapporti con famiglia e amici. Infine, la ritrattazione ha richiesto più tempo del recupero iniziale dei ricordi di abuso.

Dopo la ritrattazione, i ricordi dei soggetti che l'avevano effettuata si modificavano considerevolmente in termini di credibilità e dettagli dell'evento traumatico, con alcuni resoconti che si qualificavano poi come ricordi che permanevano ma non erano più ritenuti credibili dal soggetto: va notato che questo tipo di ricordi, che sono una eccezione nella nostra memoria, sono a volte il risultato di un riscontro sociale negativo, che qualifica il ricordo come non corretto.

Questa revisione offre una conoscenza critica di una popolazione piuttosto poco studiata, fornendo ulteriori spunti su come gli eventi traumatici possano talvolta essere ricordati in modo errato. Andrebbe temperata anche con una conoscenza del tasso di ritrattazione di altro tipo di memorie non traumatiche. Li et al. (Li C., Otgaar H., Muris P., Chen C. (2024). *Retracted memories in the general population: are there differences between eastern and western countries? Memory* 32, 396–

409. doi: 10.1080/09658211.2024.2327108, PMID: [DOI] [PubMed] [Google Scholar][Ref list] ) hanno affrontato la questione trovando alti tassi di memorie ritrattate nella popolazione generale.

Parole chiave: falsa memoria; memoria; memory wars; memoria recuperata; ritrattazione; trauma.

Dodier O, Otgaar H, Mangiulli I. Beyond Repressed Memory: Current Alternative Solutions to the Controversy. *Top Cogn Sci.* 2024 Oct;16(4):574-589. doi: 10.1111/tops.12754. Epub 2024 Sep 30. PMID: 39344848.

I dibattiti sull'origine dei ricordi recuperati di abusi infantili si sono tradizionalmente concentrati su due argomentazioni contrastanti: o falsi ricordi o memorie represses (ovvero, che riflettono l'idea che le persone possano inconsciamente bloccare esperienze autobiografiche traumatiche e alla fine riacquistarne l'accesso). Mentre le prove scientifiche a favore del primo caso sono chiaramente consolidate, il secondo è oggetto di una controversia in ambito accademico, clinico e legale. Questa controversia infuria ancora oggi. In questo articolo introduttivo al tema, "Oltre la memoria repressa: attuali soluzioni alternative alla controversia", presentiamo spiegazioni alternative e più prudenti per i ricordi repressi, che abbiamo suddiviso in tre categorie: fattori cognitivi, motivazionali e biologici.

Fattori cognitivi:

- reinterpretazione dell'evento come abuso;
- effetto "dimenticato per sempre", in cui il recupero della memoria non sarebbe dovuto alla rimozione della memoria originaria, ma piuttosto al recupero di un ricordo precedente dell'abuso già esistente ma poi dimenticato
- codifica falsata, quando lo stress acuto sperimentato durante un evento può dirigere l'attenzione su determinate informazioni a scapito di altre, con conseguente codifica particolarmente vivida di alcuni dettagli, ma peggiore di altri, inclusi i dettagli sull'autore
- Amnesia infantile, quando nella prima infanzia c'è una fisiologica limitazione nella formazione di un sistema di memoria autobiografica.

Fattori motivazionali:

- non parlare e non pensare all'abuso, soprattutto se l'abuso è stato commesso da amici intimi o familiari. Tali motivazioni possono quindi portare a rivelazioni limitate e, quando si verificano, a rivelazioni ritardate. Oltre al desiderio di non parlare, possono esserci tentativi deliberati di non ricordare (ovvero, soppressione della memoria).
- amnesia simulata, soprattutto quando le poste in gioco finanziarie e legali sono elevate

Fattori biologici:

- lesione cerebrale, quando la maggiore difficoltà a compiere lo sforzo mentale necessario per recuperare le informazioni relative all'evento può portare a una compromissione della memoria di eventi passati (incluso possibile abuso) o persino a stati amnesici in caso di lesioni gravi

In conclusione il quadro esplicativo proposto in questo articolo è aperto ad ulteriori perfezionamenti. Ad esempio, potremmo considerare gli effetti di droghe e alcol, che possono influenzare il trasferimento delle informazioni dalla memoria a breve termine a quella a lungo termine, o l'amnesia globale transitoria, una forma di disturbo della memoria di breve durata che non richiede l'esposizione a un evento traumatico. Per approfondire ulteriormente, invitiamo ricercatori e professionisti coinvolti in queste discussioni sui traumi dimenticati da tempo a proporre altre spiegazioni alternative che tengano conto sia del fenomeno dei ricordi recuperati, sia del fatto che le persone affermino di non ricordare un evento di cui esistono prove. Siamo convinti che il dibattito sui traumi dimenticati da tempo debba muoversi in questa direzione, andando oltre il dibattito limitato tra memoria repressa e falsa memoria.

Parole chiave: Amnesia; Dimenticanza; Memoria; Repressione; Trauma.

Deferme D, Otgaar H, Dodier O, Körner A, Mangiulli I, Merckelbach H, Sauerland M, Panzavolta M, Loftus EF. Repressed Memories (of Sexual Abuse Against Minors) and Statutes of Limitations in Europe: Status Quo and Possible Alternatives. *Top Cogn Sci.* 2024 Oct;16(4):630-643. doi: 10.1111/tops.12715. Epub 2024 Jan 31. PMID: 38297503.

Uno dei dibattiti più accesi nella scienza psicologica riguarda il concetto di memoria rimossa. Analizziamo come il dibattito sui ricordi rimossi continui a emergere in ambito giuridico, a volte persino suggerendo possibili riforme legislative. Negli ultimi anni, diversi paesi europei hanno esteso o abolito la prescrizione per l'azione penale nei reati sessuali. Tali leggi impongono l'applicazione di azioni legali (ad esempio, l'azione penale per abuso sessuale) entro un certo periodo di tempo. Una delle ragioni delle modifiche alla prescrizione riguarda il concetto di memoria rimossa. Sosteniamo che, da un punto di vista psicologico, queste riforme legislative possano essere dannose, soprattutto quando vengono attuate per avallare teorie psicologiche infondate. La validità delle testimonianze viene compromessa molti anni dopo i presunti fatti e l'abolizione della prescrizione aumenta la probabilità che un numero ancora maggiore di (falsi) ricordi di abuso recuperati possa entrare in tribunale. Proponiamo soluzioni a questi cambiamenti, come l'istituzione di una commissione di esperti indipendente che valuti le denunce di abuso sessuale.

Parole chiave: Testimone esperto; Falso ricordo; Tempo ragionevole; Memoria repressa; Repressione; Prescrizione; Terapia; Trauma.

Radcliffe PJ, Patihis L. Judges and lawyers' beliefs in repression and dissociative amnesia may imperil justice: further guidance required. *Memory.* 2024 Sep;32(8):1083-1099. doi: 10.1080/09658211.2024.2383311. Epub 2024 Aug 15. PMID: 39146469.

Questo articolo esamina la persistente incomprendenza sulla funzione della memoria, in particolare in caso di traumi, in tre campioni del Regno Unito (N = 717). Le accuse tardive di abusi sessuali e fisici su minori sono diffuse nei sistemi legali occidentali e spesso si basano su testimonianze mnemoniche non corroborate per dimostrare la colpevolezza. I professionisti legali e i giurati del Regno Unito in genere valutano l'affidabilità di tale richiamo mnemonico attraverso il buon senso, eppure decenni di ricerca scientifica dimostrano che le convinzioni basate sul buon senso spesso sono in conflitto con la scienza. Recenti indagini internazionali mostrano che rimangono fortemente sostenute nozioni controverse di repressione e di accurato recupero della memoria. In casi storici, queste nozioni possono portare a condanne ingiuste. L'attuale studio ha esaminato le convinzioni dei comuni cittadini britannici, degli avvocati e dei professionisti della salute mentale sulla repressione, l'amnesia dissociativa e i falsi ricordi. I risultati dello studio forniscono dati unici sulle convinzioni di giudici e avvocati. Nel complesso, i risultati dello studio rafforzano le preoccupazioni degli scienziati internazionali riguardo a una lacuna nella conoscenza della scienza. La repressione è stata fortemente sostenuta dai comuni cittadini, da legali e da clinici (> 78%), così come l'amnesia dissociativa (> 87%). Inoltre, una formazione giuridica professionale e una guida dei giurati non ottimali possono aumentare l'incomprendenza. Correggere le convinzioni sulla funzione della memoria ed estendere il contributo della scienza della memoria in tribunale rimane un campo di approfondimento importante per gli scienziati cognitivi.

Parole chiave: Convinzioni sulla memoria; reclami tardivi; amnesia dissociativa; falsi ricordi; memoria recuperata; repressione.

Somer E, Otgaar H. Exploring the nexus between childhood adversities, trauma-related fantasy and memory in maladaptive daydreaming. *Acta Psychol (Amst)*. 2024 Jul;247:104301. doi: 10.1016/j.actpsy.2024.104301. Epub 2024 May 10. PMID: 38733744.

Nell'attuale studio qualitativo, abbiamo esaminato la natura e la portata dei temi traumatici legati al sogno ad occhi aperti tra individui con sogni maladattivi (Maladaptive Daydreaming).

Quarantuno partecipanti sono stati intervistati in merito alle connessioni tra le loro fantasie traumatiche e le avversità della vita reale. I partecipanti erano tra i 18 e i 62 anni, con una maggioranza tra i 20 e i 30 anni, 11 di genere maschile, quasi tutti erano 'single' e di buon livello come titolo di studio e situazione lavorativa, provenienti dai cinque continenti. Nello specifico, abbiamo valutato come questi individui percepissero la relazione tra i loro scenari traumatici legati al sogno ad occhi aperti e le avversità della vita reale che potrebbero aver subito. A tal fine, ai soggetti sono state poste domande durante un'intervista riguardanti 1) l'occorrenza di traumi durante l'infanzia, 2) se avessero mai fantasticato su traumi, 3) se avessero notato una qualche connessione tra i loro sogni ad occhi aperti legati al trauma ed esperienze autentiche, e 4) se avessero mai avuto difficoltà a distinguere se un ricordo traumatico avesse avuto origine da un sogno ad occhi aperti o da un evento reale.

Molti intervistati (56%) hanno descritto eventi traumatici passati legati a contesti familiari stressanti, isolamento sociale, trascuratezza emotiva e fisica, abusi, assistere a violenze, abusi sessuali e, più frequentemente, bullismo. Questi dati mostrano che il trauma potrebbe essere un importante antecedente della MD. Analogamente, una leggera maggioranza degli intervistati (51%) ha anche osservato che i traumi infantili a volte si riflettono nei contenuti delle loro fantasticherie. Nello specifico, abbiamo trovato esempi di fantasticherie su esperienze traumatiche negative e sulla creazione di versioni corrette del trauma vissuto. Quest'ultimo aspetto è particolarmente degno di nota in quanto suggerisce che durante la M, le avversità infantili vengono riscritte, il che potrebbe aiutare ad affrontare il trauma. Ciò potrebbe indicare che, almeno per alcuni individui, la MD può essere considerata una forma specifica di meccanismo di coping. Questi sogni ad occhi aperti sul trauma potrebbero essere visti come un tentativo (inconscio) di cercare empowerment e convalida che potrebbero essere stati assenti durante il dolore infantile.

E' anche evidente è il fatto che gli intervistati valutano acutamente il carattere immaginario dei loro sogni ad occhi aperti sul trauma e non sembrano confonderli con le loro esperienze reali. La maggior parte degli intervistati ha affermato con fermezza la propria capacità di identificare contenuti immaginari, affermando di non aver fatto confusione tra tali fantasie ed esperienze reali. Ciò suggerisce che la maggior parte riesce a distinguere facilmente le simulazioni fantastiche di avversità dagli eventi passati codificati nella memoria autobiografica. La creazione di versioni corrette del trauma vissuto consente alle fantasie compensatorie di mitigare le esperienze infantili immaginativamente avverse. In sostanza, questi sogni ad occhi aperti sul trauma rivelano un tentativo (inconscio) di rimediare all'impotenza, all'auto-colpevolizzazione e alla negazione dell'empatia intrinseca al trauma. La MD può generare fantasie di redenzione per correggere psicologicamente esperienze infantili angoscianti e negative. La MD consente la costruzione di un'esistenza inconscia parallela che riscatta eventi reali debilitanti. In definitiva, la fantasia non è una mera via di fuga, ma piuttosto un regno alternativo per riparare intimamente le ferite non risarcite del passato.

Quest'ultima scoperta rispecchia anche un'altra osservazione del nostro studio. La maggior parte degli intervistati non ha confuso le proprie fantasie immersive con un ricordo traumatico basato su un'esperienza autentica. Pertanto, sebbene esistano ricerche che dimostrano come l'atto dell'immaginazione possa catalizzare la formazione di falsi ricordi (Mazzoni & Memon, 2003), i nostri dati qualitativi non corrispondono a questi risultati. Una possibile spiegazione è che le versioni corrette nei loro sogni ad occhi aperti fungessero da indicatori distintivi che riducevano il rischio di confusione con la fonte. La distinzione può agire come un'euristica metacognitiva che riduce la formazione di falsi ricordi (Dodson & Schacter, 2001).

In conclusione, questo studio ha rilevato che una parte significativa di individui con MD ha riferito di aver subito traumi pregressi, e alcuni hanno incorporato tali esperienze angoscianti come temi

all'interno dei loro contenuti immaginari. In particolare, i partecipanti hanno indicato che i loro sogni ad occhi aperti spesso raffiguravano eventi traumatici in modo corretto o positivo rispetto a come l'avversità si era originariamente verificata. Inoltre, la maggior parte degli intervistati ha affermato di non confondere gli scenari traumatici derivanti dai loro sogni ad occhi aperti disadattivi con autentiche esperienze personali passate, suggerendo un'integrità del test di realtà e quindi un rischio ridotto di falsi ricordi. Nel loro insieme, questi risultati qualitativi forniscono una prova iniziale di una complessa relazione tra elaborazione del trauma, regolazione emotiva e fantasia immersiva in coloro che lottano con schemi di sogni ad occhi aperti dirompenti ed eccessivi. Ulteriori ricerche che sfruttano modelli più controllati contribuiranno a corroborare e ad approfondire queste associazioni. Nel complesso, questo studio fornisce nuovi dati che offrono spunti di riflessione sulla complessa interazione tra trauma, memoria e sogni ad occhi aperti.

Parole chiave: Abuso infantile; Falsi ricordi; Fantasticare maladattivo; Trauma.